



Bidogno - La Via Crucis
Un monumento da salvare

**Mantieni una Visione di perfezione,
armonia e bellezza davanti a Te
e cercala sempre in ogni persona
e in tutte le cose.**

Finito di stampare nell'agosto 2001
dalla tipografia New Luxor di Bedano (Svizzera)

È da tutti definita «Una splendida Via Crucis» e basta fermarsi alle ultime case del paese e volgere lo sguardo verso l'alto per comprendere il perché.

Una «strada» in selciato che sale ripida, limitata sui fianchi da due gradinate e, ad intervallo regolare, in alternanza, arricchita da 14 splendide cappelle in sasso vivo.

La struttura architettonica, la perfezione del complesso, la regolarità che lo sguardo percepisce, sono certamente testimoni di un'opera «grandiosa» e unica nella nostra regione.

Eppure è opera di povera gente che con profonda fede e grande sacrificio ha voluto unire, quasi in modo spirituale, le semplici abitazioni all'Oratorio della Madonna (o della Divina Maestà) eretto nel 1646 e posto su un piccolo spiazzo a protezione delle anime di questo villaggio.

E fu una persona semplice ma di profonda fede cristiana che fece nascere nel pensiero e nel cuore della gente il desiderio di realizzare questo suo progetto.

Parliamo del sacerdote Don Costante Sarinelli (famiglia presente tuttora nel villaggio) che agli inizi dell'anno 1756 diede l'avvio a quest'opera. Con l'aiuto di alcune famiglie «benestanti» che promisero le cappelle, del Comune che s'impegnò a costruire la «strada» e di tutti i fedeli, con prestazioni in ore lavorative e donazioni, in due soli anni, portò l'opera a compimento.

All'inizio del 1900 (1908-1909) ci fu il primo e completo restauro della Via Crucis, come testimoniano gli appunti giornalieri del parroco di allora Don Giuseppe Carò.

A lavori architettonici ultimati il restauro pittorico fu effettuato da Luigi Faini, artista milanese.

E siamo ai giorni nostri e al rinnovato desiderio di rivedere questa monumentale Via Crucis nel suo massimo splendore. Ma per fare questo occorre un grande sforzo, soprattutto finanziario. Il nuovo millennio forse ci permette di aprire questo discorso, grazie anche ad alcune persone sensibili alla bellezza e al passato del nostro paese.

Un'opera come questa non può restare unicamente un bene locale, ma la parte del patrimonio storico-culturale di tutti coloro che desiderano mantenere intatte le idee, i sentimenti e le testimonianze di fede di coloro che, fra mille sacrifici, ci hanno segnato il cammino verso i nostri giorni. Questa stupenda Via Crucis di Bidogno è ricca di tanti valori che neanche il tempo può cancellare.

Il Consiglio parrocchiale

Un segno di viva fede

La nostra «Via Crucis», costruita tra il 1756 e il 1758 sul colle che porta al Santuario dedicato alla Madonna della «Maestà» sopra Bidogno, si presenta sotto vari aspetti di straordinaria importanza.

Oltre al suo valore storico, artistico e culturale, si deve giustamente rilevare la motivazione religiosa che costituisce il fondamento primordiale di quest'opera imponente e suggestiva. Infatti è sorta al momento in cui la pietà cristiana fioriva attorno a una tradizione che aveva le sue radici nel 1500.

Ciò indica i profondi sentimenti di fede della nostra gente che generosamente ha risposto all'invito del parroco don Carlo Costante Sarinelli, ideatore della stessa opera e del progetto iniziale.

Per completare e perfezionare questo progetto lo stesso parroco fece riferimento a parecchie persone del paese, tra cui uomini competenti e bravi artigiani che si presero subito a cuore l'iniziativa. A questa coraggiosa impresa, don C. Sarinelli ha saputo coinvolgere praticamente tutta la popolazione della Parrocchia. In effetti la gente ha dato la propria collaborazione nei più svariati modi: mano d'opera, trasporto (a spalla) del materiale, donazioni e offerte di denaro.

Lo sappiamo da un documento del XVII secolo, dove leggiamo come l'intento del parroco residente in quel periodo (1723-1758) dinamico, affezionato al paese, animato da una fede viva e profonda, era di *«costruire et fabbricare, tra la parrocchiale di S. Barnaba a Bidonio e l'Oratorio della Beatissima Vergine Maria della Maestà di Bidonio, le quattordici capelle della Via Crucis, al fine di maggiormente suscitare la divozione et frequenza di tal Via Crucis a maggior profitto delle anime. Quali rispettive capelle dovranno essere fatte e terminate e dipinte entro il termine di due anni, prossimi venturi...»*

Lentamente l'idea entra nel cuore della popolazione e l'opera viene realizzata nei tempi previsti.

Tanto che due anni dopo gli scalpellini, i muratori e i manovali deposero gli attrezzi. La Via Crucis era compiuta.

Denominazione dei temi

La Via Crucis propone, nel susseguirsi delle 14 stazioni i momenti della Passione di Gesù, dalla condanna a morte, alla Crocifissione, nel percorso che riprende la strada dall'uscita della città di Gerusalemme, fino in cima al Monte Calvario:

- | | |
|------|--|
| I | Gesù condannato alla morte di Croce |
| II | Gesù viene caricato della Croce |
| III | La prima caduta |
| IV | L'incontro con la Madre |
| V | Gesù aiutato dal Cireneo |
| VI | La Veronica asciuga il volto di Gesù |
| VII | La seconda caduta |
| VIII | L'incontro con le pie donne di Gerusalemme |
| IX | Gesù cade la terza volta |
| X | Gesù spogliato delle sue vesti |
| XI | Gesù inchiodato sulla Croce |
| XII | Gesù muore sulla Croce |
| XIII | La pietà (Gesù depresso tra le braccia di Maria) |
| XIV | La deposizione nel Sepolcro |

Il restauro della «Via Crucis» domanda a tutti noi» cari parrocchiani di Bidogno, Corticiasca, Treggia, Lupo, Somazzo e Carusio un grande impegno. Accettiamolo con entusiasmo e doverosa riconoscenza verso coloro che ci hanno lasciato questa preziosa eredità di fede. È un impegno morale e spirituale al quale siamo chiamati per dare continuità a quanto hanno realizzato con fatica e vero spirito di sacrificio i nostri antenati; ma anche per un altro importante e gradevole compito, quello di trasmettere alle prossime generazioni un valore indiscutibile per il quale i giovani si aspettano, a buon diritto, la nostra buona testimonianza.

Il parroco, don Pierino Bianda

La Via Crucis di Bidogno

Uno splendido simbolo di grande arte e umanità

Ci sono eventi nella vita di ognuno di noi che restano segnati nella memoria in maniera indelebile, plasmando e forgiando il nostro vissuto individuale; ci sono opere e monumenti che assurgono a simbolo di un'intera comunità, divenendo parte integrante della sua storia, della sua cultura e del suo vissuto collettivo.

Una di queste opere è la Via Crucis di Bidogno, un «monumento» al quale siamo profondamente legati e che è divenuto una sorta di emblema del nostro Comune, della nostra Parrocchia e della nostra regione. Un monumento la cui importanza e la cui valenza storico-culturale vanno ben al di là degli stretti limiti locali e regionali.

Troviamo una profonda fede e una grande devozione all'origine di questo concreto «simbolo», per realizzare il quale le donne e gli uomini della Parrocchia di Bidogno hanno lavorato alacremente, in periodi non certo facili e in condizioni disagiate.

La Via Crucis è certamente una testimonianza di grande spiritualità, che comprende e va oltre il campo religioso, per divenire emblema universale d'umanità e d'amore.

Un simbolo, infine, di una chiara volontà di innalzarsi e di dimostrare che, seppur confrontato con le contingenze della vita di tutti i giorni, l'uomo aspira anche ad altro, nutrendo e alimentando dei valori, che divengono il motore della nostra vita.

Così ho sempre pensato a questo «monumento», che gli esperti giudicano essere uno dei più belli di questo genere di tutta l'area culturale lombarda.

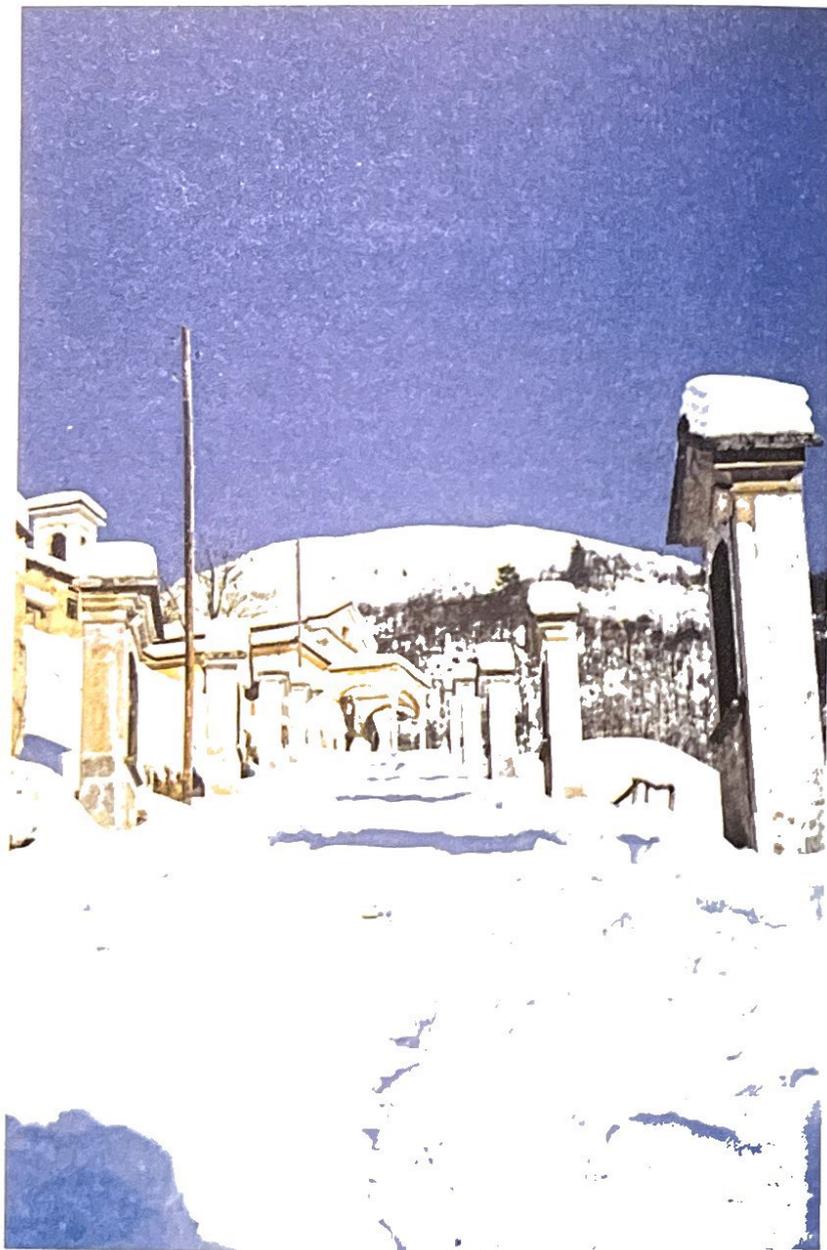
Si è parlato per la Via Crucis di Bidogno di arte popolare, anche perché l'opera fu concretamente realizzata dalla gente del posto, un motivo ulteriore di conferma dell'esistenza di uno stretto e radicato legame fra valori e collettività, con un forte senso di partecipazione e d'appartenenza, oggi spesso assente.

L'attenta scelta dell'ubicazione, la solarità e l'«apertura» del luogo ci fanno capire quanto fosse acuta la sensibilità di chi ideò quest'opera, artisticamente raffinata, che si erge maestosa nella parte alta del paese, quasi ad indicare, anche visivamente, una grande sacralità.

Il trascorrere inesorabile degli anni ha purtroppo intaccato anche questo monumento, nei confronti del quale un intervento di restauro si impone, soprattutto per quanto concerne il rifacimento degli affreschi delle significative cappelle.

Saluto quindi con gioia, anche a nome del Municipio e della cittadinanza di Bidogno, la decisione di procedere ai necessari lavori di restauro della Via Crucis, il cui ritorno al naturale splendore contribuirà a valorizzare un importante patrimonio storico e culturale al quale siamo legati in modo particolare.

Il sindaco di Bidogno, Iris Canonica



Storia, notizie e ricordi della Via Crucis di Bidogno

Raccolti da Don Attilio Bari e dal maestro Rinaldo Bindella

La Costruzione della Via Crucis (1756-1758)

Il sacerdote Carlo Costante Sarinelli fece costruire in vivo sasso le quattordici solidissime ed eleganti Cappelle della Via Crucis sotto l'Oratorio della Madonna.

I maggiorenti della Parrocchia riunitisi nella casa parrocchiale, il giorno 11 Marzo 1756, obbligaronsi con pubblico atto ad erigere le cappelle nel termine di anni due, a patto che il Comune di Bidogno si assumesse l'impegno di fare la strada, giusto il disegno entro l'anno e si obbligasse alla manutenzione anche in avvenire.

È dovere di gratitudine qui di ricordare i nomi di coloro che promisero di far costruire le cappelle, trascrivendoli secondo l'ordine in cui trovansi nell'istrumento:

- | | | |
|---------|---------------------------------------|--|
| 1° | Promette la fabbr.
di una Cappella | il M. Rev. Curato Don Carlo Costante Sarinelli |
| 2° | idem | il M. Rev. Sac. G. Domenico Quirici |
| 3° | idem | Sig. Giov. Battista Galli fu G. Battista di Carusio |
| 4° | idem | Sig. Paolo Antonio Mari di Lucio della frazione di Lupo |
| 5° | idem | Sig. Giovanni Antonio Canonica
di Giovanni Maria della frazione di Lupo |
| 6° | idem | Sig. Giacomo Antonio Galli fu Pietro Antonio
di Bidogno |
| 7°-8° | idem due cappelle | Sig. Lucio Canonica di Biaggio di Bidogno |
| 9° | idem una cappella | Sig. Carlo Alberto Giovanelli fu Giacomo
della frazione Case dei Muschi |
| 10° | idem | Sig. Carlo Bindella fu Pietro e suo figlio
Giacinto Domenico di Casa Ferretti |
| 11°-12° | idem due cappelle | Sig. Lucio Giovanelli
fu Carlo Alberto di Case Muschi |
| 13° | idem una cappella | Sig. Andrea Giovanelli fu Francesco Antonio
di Case dei Muschi |
| 14° | idem | Sig. Carlo Barnabò di Treggia |

Il Sac. Don Carlo Costante Sarinelli è ricordato come Sacerdote di zelo ed esemplarità signorile, di impegno distinto e dottrina. Nell'anno stesso che ebbe la gioia di veder compiute le Cappelle della Via Crucis, lasciò questa terra per il Cielo il 27 febbraio 1758 in età d'anni 63, ed il suo corpo fu depresso nella tomba insieme ai suoi predecessori.

Restauro della Via Crucis (1908-1909)

Scritto del 1985 dal maestro Rinaldo Bindella

(per un articolo apparso sul Popolo e Libertà il 22 marzo 1985)

Settantacinque anni fa, precisamente tra i mesi di giugno e di ottobre 1909, terminavano i lavori di restauro della strada e delle cappelle della via Crucis di Bidogno, con l'esecuzione dell'intonaco interno delle cappelle e dei dipinti, quest'ultimi ad opera del pittore Luigi Faini di Milano. I lavori erano cominciati nel mese di febbraio del 1908 per iniziativa soprattutto del parroco di allora, don Giuseppe Carò, di Chiasso, che resse la parrocchia di Bidogno negli anni dal 1894 al 1924, con particolare dedizione. Anche se purtroppo alcuni degli affreschi si deteriorarono gravemente pochi anni dopo il loro compimento, l'opera rimane pressoché intatta (gradinate, selciati, muri di sostegno, cappelle) e rappresenta, per le dimensioni, la visione d'insieme, la solidità e bellezza delle cappelle, un complesso forse unico nel Ticino. Abbiamo tolto dal Giornale dell'amministrazione dell'opera della via Crucis, tenuto dal parroco con mirabile precisione, alcune note che illustrano lo stato di abbandono precedente, le pratiche prima dei lavori e infine il loro compimento, in modesto omaggio a un monumento particolare di laboriosità e di buon gusto della nostra umile storia.

La via Crucis e l'attiguo Oratorio dedicato alla Madonna delle Grazie e volgarmente denominato «Oratorio della Maestà» avevano bisogno di un serio e totale restauro per salvare l'uno e l'altra da un deperimento totale.

La strada della via Crucis che da Bidogno sale all'Oratorio aveva perduto una buona parte del selciato già grossolano: il lavoro del tempo e delle acque l'aveva fatta pendere ora verso il destro ora verso il sinistro fianco, ed eransi formati degli avvallamenti. Verso valle, siepi lasciate crescere senza cura e muriccioli costruiti dai proprietari dei terreni adiacenti erano di ingombro e danno alle cappelle. Verso monte, alcune cappelle già costruite sul masso roccioso e come incuneate nello stesso; tutte poi come chiuse fra muriccioli di sostegno ai fondi o fra brughiere che col tempo eransi avanzate ingombranti sulla strada. Le acque poi da fondi soprastanti defluendo, se in altre stagioni formavano pozze, d'inverno, congelando, rendevano sdruccevole e malagevole il passaggio. Le quattordici cappelle in parte erano sconnesse nelle loro parti; alcune prossime a sfasciarsi; tutte scrostate e senza più alcun dipinto. Il desiderio di

intraprendere il restauro fu affrettato da un Legato di franchi mille che lasciò morendo il rev. don Giuseppe Quirici di Bidogno, già parroco di Bidogno, e morto nell'anno 1907 in Missaglia (Diocesi di Milano) ov'era Prevosto dall'anno che abbandonò la Parrocchia di Bidogno. Allora mi interessai tosto di preparare un progetto ed una perizia di riattazione della strada e delle cappelle della via Crucis: predisposi per la pittura ad affresco e per la scelta, fra i concorrenti, del Pittore; scrissi e parlai per averne il maggior appoggio dai parrocchiani in parrocchia o residenti all'estero. Così trascorsero gli ultimi quattro mesi dell'anno 1907. Radunato il Consiglio Parrocchiale nella casa parrocchiale il 12 gennaio 1908, esposti dal Parroco progetti, perizie e quanto era prevedibile, fu risolto di nominare una larga Commissione, la quale doveva avere scopo:

*- di coadiuvare il Parroco col consiglio nella direzione dei lavori di restauro;
- di predisporre benevolmente la popolazione, perchè concentrasse con offerte in denaro e in giornate di lavoro, al felice compimento dei restauri.*

Il giorno 26 gennaio, durante la Messa festiva, fu incitata la popolazione a corrispondere generosamente all'iniziativa dei restauri, avvisando che il Parroco sarebbe entrato in ogni casa per chiedere offerte in denaro o in giornate di lavoro o in materiale necessario al compimento dell'opera. Le offerte in denaro si vedranno notate già nel giornale di amministrazione: le offerte in giornate di lavoro e le offerte in materiale saranno esposte in ultimo, nel quadro sinottico di tutte le offerte e di tutte le spese.

La richiesta di offerte fu incominciata il giorno 27 gennaio 1908 come rilevasi dal Giornale, alla partita: Entrata. I lavori di restauro incominciarono il giorno 8 febbraio nel Fiume Bello per lo sterro attorno ai pezzi di granito offerti per i cordoni di granito da porre sulla strada della via Crucis. Il lavoro sulla strada della via Crucis incominciò il giorno 10 febbraio e continuò come alle brevi note esposte di seguito.

Dal 10 al 28 febbraio 1908

In cima alla via Crucis, verso monte, sterro dalla 14esima alla 12esima cappella; e dalla 12esima alla sesta lavoro da minatore per asportare il masso duro, roccioso; demolizione del muro davanti la stalla di Federico Canonica per rifarlo più retro di qualche metro; sterro dalla sesta cappella discendendo; e tutto allo scopo di isolare da cima a fondo le cappelle e formare una cunetta pel defludio. Demolizione della decima cappella e del muro avanzatesi fra la prima e la terza cappella per ricostruirlo più indietro. Scavo per

fondamenta dei muri di sostegno d'ambo i lati della strada. Le donne furono impiegate al trasporto di terra e sassi per disgombero e colmataggio ai muratori.

Dal 1° al 31 marzo

Continuazione di scavi e di quasi tutti i muri di sostegno. Costruzione della decima cappella e sottomurazione o riparazioni urgenti ad altre. Trasporto cordoni dal Fiume Bello e incominciata la posa dei medesimi. Iniziativa della selciatura della via Crucis. Le donne al trasporto terra, come sopra, e sabbia, calce, sassi pei muratori.

Dal 1° al 30 aprile

Continuati il trasporto e posa dei cordoni, e la selciatura della strada. Completata la costruzione dei muri, e continuato l'intonaco dei muri. Le donne al lavoro, come in marzo.

Dal 1° maggio al 5 giugno 1908

Finita la selciatura ed ogni restauro della strada.

Dal 21 settembre al 18 ottobre 1908

Rifatte in parte e riparate tutte le cappelle.

Giugno 1909

Intonaco interno delle cappelle. Da agosto a fine ottobre la pittura.

Nel 1908, da febbraio a maggio il tempo fu eccezionalmente bello, mite, e asciutto. Non gelò mai fuorchè due o tre giorni, l'acqua. Nevicò il 19 marzo ed il lavoro restò sospeso per solo tre giorni.

Analisi dello stato attuale della Via Crucis e intervento di restauro

Introduzione

La Via Crucis di Bidogno è un'opera monumentale di espressione d'arte Lombarda voluta dall'allora parroco di Bidogno Sacerdote Carlo Costante Sarinelli e fu costruita fra il 1756 e il 1758. Le cappelle furono fatte costruire da vari cittadini che ne promisero la costruzione con pubblico atto l'11 marzo 1756. Il selciato fu invece costruito dal comune di Bidogno.

Tra il 1908 e il 1909 fu eseguito un importante restauro, sia della strada che delle cappelle. Fu eseguita la canaletta a monte e rifatto il selciato con i cordoni come pure alcune cappelle e muri di sostegno. Gli affreschi originali (praticamente scomparsi) furono rifatti nel 1909 da Luigi Faini di Milano come risulta dalla firma alla Cappella XIV.

Le Cappelle

Descrizione

La struttura delle Cappelle è composta per la maggior parte di pietra da taglio lavorata più o meno finemente alla punta. Le parti lavorate finemente sono in generale il piano e il contorno delle nicchie, la parte di timpano sotto le lastre di copertura, mentre il basamento è lavorato in modo più grossolano.

Le Cappelle sono di dimensioni pressochè identiche (base: 155 x 60 cm, altezza circa 350 cm), si possono distinguere in 5 tipi in base al disegno scultoreo, in particolare per il contorno delle nicchie, la forma dei timpani e il motivo inciso nel basamento.

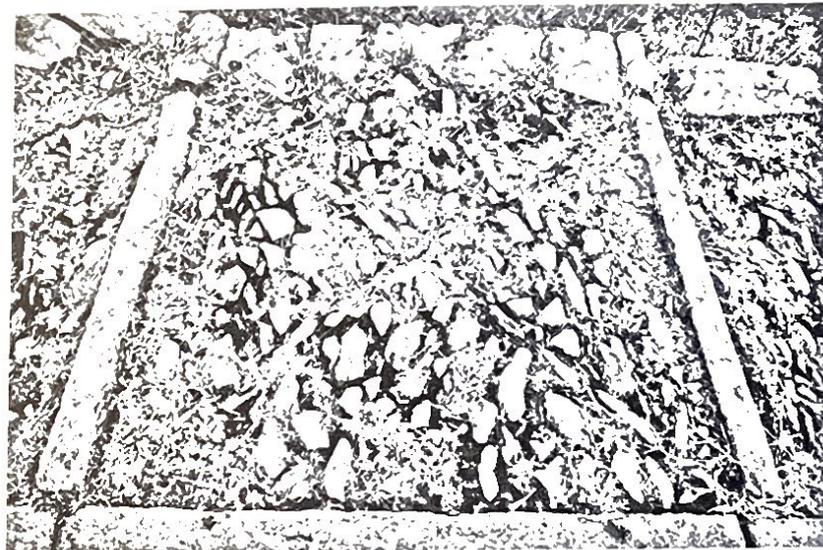
La muratura mista in cotto con pietrame è usata per la parte posteriore delle cappelle, internamente nelle nicchie e come riempimento dietro le pietre da taglio, in certe cappelle la muratura è stata usata anche per la parte sotto le lastre di copertura, essa si distingue laddove è intonacata.

Le parti in muratura intonacata sotto le lastre di copertura (Capp. III, IX, XI) sono piuttosto degradate a causa dell'esposizione agli agenti atmosferici ed alla presenza di mattoni di cotto che assorbendo molta acqua accelerano il disgregamento dell'intonaco. Dal punto di vista statico non si notano né cedimenti né fessurazioni particolarmente preoccupanti, se non quelle di alcuni giunti dovuti a piccoli movimenti.

Intervento di risanamento delle cappelle

Il risanamento prevede le seguenti fasi:

Rimozione dei telai e della rete di ferro arrugginita. Spazzatura della malta dei giunti instabili e loro ricolmatura con malta adatta. Rifacimento del timpano intonacato delle Cappelle (IV), (V), (VI), (VII). Pulizia accurata della pietra naturale. Sistemazione della copertura delle cappelle con rimozione e posa a nuovo della pietra di colmo. Eliminazione per quanto possibile delle macchie di ruggine del piano delle nicchie e del fronte del basamento.



Viale selciato

Descrizione

Il viale pavimentato a selciato con gradoni sulle vie laterali e una carreggiata centrale è largo in media 6,6 metri ed è lungo poco più di 100 metri.

I gradoni delimitati con cordoni di pietra lavorata alla punta e pavimentati con selciato si trovano sul lato destro e sinistro e hanno una larghezza media di 1,9 metri, la carreggiata centrale è larga 2,8 metri ed è anch'essa delimitata lateralmente con cordoni di pietra e pavimentata con selciato. Lateralmente le testate del viale sono contenute da pietre posate a coltello che fungono anche da coronamento dei muri di sostegno posti a monte sul lato del canale e a valle.

I muri di sostegno a valle in pietra naturale sono in buono stato, in un breve tratto tra le Cappelle V e VII il muro presenta un lieve rigonfiamento che non desta preoccupazioni, mentre per il tratto dalla Cappella XIII fino al termine, lo stesso è stato rifatto in quanto era crollato.

Verso monte vi è un canale largo 40-50 cm con fondo roccioso che raccoglie le acque piovane.

Il selciato del viale è costituito da pietre grezze posate a coltello e da bordure lavorate alla punta che hanno uno spessore medio di 12-14 cm con un bordo arrotondato a quarto di cerchio.

Intervento di risanamento del viale

Il risanamento prevede le seguenti opere:

Riposizionamento dei cordoni di pietra che si sono assestati col tempo e si sono spostati dalla loro posizione originale. Asportazione delle pietre del selciato che si sono assestate e riposizionamento delle medesime con il metodo originale. Rifacimento delle poche parti mancanti e quelle rifatte a lastriato con pietre adeguate posate a coltello. Sradicamento e eliminazione delle erbe cresciute tra le pietre del selciato asportando la parte superficiale per uno spessore di 2-3 cm e trattamento successivo con diserbante.

Preventivo

– Restauro architettonico delle cappelle	fr. 85'554.-
– Restauro pitture	fr. 40'888.-
– Restauro selciato	fr. 37'660.-
– Onorari, stampe e altre spese	fr. 25'898.-
Totale	<u>fr. 190'000.-</u>

Considerazioni sugli affreschi

Il complesso monumentale della Via Crucis di Bidogno, tipica espressione di devozione e motivazione religiosa del XVI e XVII secolo non è unico esempio di fede nelle nostre regioni. Analogamente, simili espressioni le ritroviamo in Ticino in diversi luoghi, siano esse di maggiore o minore interesse storico e artistico, ma fondamentalmente rispecchiano tutte il fine per il quale sono state eseguite; i sentimenti religiosi e la fede cristiana in un periodo travagliato e movimentato dopo la Riforma.

Tornando alla «Via Crucis» di Bidogno, edificata sull'erta ripa che conduce al Santuario della Madonna, non si può non considerare il rigore esecutivo estremamente lineare e austero che dà l'impressione a chi sale verso il santuario l'immagine della fatica e del dolore dell'ascesa di Gesù al Calvario.

Lo stile architettonico austero delle cappelle, ancora quasi rinascimentale pur se eseguito in periodo nel quale il barocco era la massima espressione artistica dell'epoca, edificate con materiali lapidei del posto e l'acciottolato della scalinata che visto prospetticamente conferisce al complesso l'impressione di un'ascesa verso l'infinito lasciano il visitatore affascinato.

Concretamente è inconfutabile che il trascorrere del tempo, l'inclemenza degli agenti atmosferici e spesso l'incuria lasciano dei segni indelebili e purtroppo, circa un secolo fa un degrado accentuato aveva fatto sì che tutto il complesso si presentasse in uno stato di deperimento assai elevato, per cui si decise un intervento di restauro totale, che fu portato a termine verso la fine del 1908, con la restituzione strutturale delle cappelle e la riproposta tematica dei dipinti.

Il ciclo pittorico visibile, opera del pittore milanese Luigi Faini, eseguito a fresco, ricalca gli schemi figurativi del tema della Passione, attenendosi ai canoni classici accademici della pittura ottocentesca.

Analizzando l'opera si può osservare la ricercatezza, oserei dire pignoleria dei particolari e le espressioni dei personaggi di contorno, mentre in evidenza, per luminosità rispetto al resto, la figura del Cristo che focalmente è sempre il punto di riferimento centrale del tema proposto. La tecnica pittorica denota un buon tratto di pennello e buone tonalità cromatiche. Purtroppo queste

qualità non sono supportate dalla qualità dei materiali che assommata all'inclemenza degli agenti atmosferici avversi, non ha contribuito alla conservazione dei dipinti.

Ciò non toglie che applicando dei criteri di intervento e di consolidamento mirati non si possa recuperare quasi integralmente l'aspetto iconografico originale di tutta l'opera, ridonando al complesso monumentale l'indubbio valore di fede, storico e culturale tramandatoci dai nostri antenati.

Laboratorio di conservazione e restauro
Adriano Bocchi Sagl, Cadempino

Invito

Il motivo e la spinta iniziale di questa documentazione ha il preciso intento di sensibilizzare la popolazione e tutti quelli che, con il loro contributo, riusciranno a far sì che si possa effettuare questo restauro.

La nostra Parrocchia versa in una situazione finanziaria precaria e ci dobbiamo dibattere con mille difficoltà per risolvere gli innumerevoli problemi che si presentano. Problemi comuni a tutte le comunità montane, che dovranno far fronte sempre di più singolarmente. Eppure a livello di immobili siamo molto ricchi, con un notevole patrimonio artistico culturale.

È da ormai qualche anno che, sul tavolo del Consiglio Parrocchiale, il restauro della Via Crucis è oggetto di particolare attenzione.

Oggi con l'opportunità che ci si presenta e la volontà di tutti è giunto il momento di operare il restauro.

La Via Crucis è un capolavoro di architettura, splendido esempio unico nella sua forma, ed è stato definito, da alcuni studiosi dell'arte, uno dei più belli in tutta l'area lombarda.

Le difficoltà da superare, per poter condurre a buon fine l'intervento di restauro, sono tante e la comunità è chiamata ad impegnarsi, nel limite delle proprie possibilità, a questo restauro, e valorizzare questo patrimonio storico-artistico sul nostro territorio, con il preciso intento di riportarlo come alle origini, recuperandolo nel rispetto della storia della nostra gente. Un patrimonio che, aldilà di ogni credo politico e religioso, va salvato, perché è un patrimonio che moralmente è di tutti e va salvaguardato nel rispetto di chi, prima di noi, ha faticato con impegno e tanto amore.

La spesa è notevole e non basta l'amore e l'impegno di pochi, ma la volontà di tutti, nel rispetto di chi ci ha preceduti. Per gli affreschi, i problemi tecnici relativi all'avanzato stato di degrado dei dipinti, che risalgono ai primi anni del Novecento, verranno considerati con particolare riguardo. Inoltre, aldilà dell'indiscutibile valore artistico, consentirà una maggiore conoscenza geografica del nostro territorio, facilitando una riqualifica, soprattutto in termini di fluidità turistica.

RingraziandoVi fin d'ora per la Vostra generosità, molto cordialmente Vi saluto.

Il Presidente del Consiglio Parrocchiale, Pier Giorgio Cerèsa